

IL RACCONTO

→ **A Barcellona** Nel giorno di Sant Jordi una moltitudine di stand che offrono fiori o volumi

→ **Gli italiani** Un gruppo di scrittori arrivano nella capitale catalana con una nave letteraria

Le parole e le rose: per un giorno i libri diventano il mondo

Per il 23 aprile è tradizione a Barcellona che gli uomini regalino una rosa alle donne e siano contraccambiati con un libro. Per la festa di Sant Jordi, giornata del libro, centinaia di eventi e incontri con scrittori e poeti.

BEPPE SEBASTE

BARCELLONA

Cammino negli ampi marciapiedi della larghissima avenida Diagonal, diretto verso La Rambla. Anche qui, in questo quartiere di uffici e residenze di lusso, il percorso è costellato di ragazzi e ragazze coi banchetti di rose rosse, che offrono ai passanti regalando sorrisi. Sorrisi veri, dolci, come gentile (anzi, cortese) è l'atmosfera che si respira. Poi incontro i primi stand di libri, tende che espongono volumi, ma anche tavoli coi cartellini ordinati dei nomi degli autori che, nel corso della giornata, si succederanno per firmare libri ai lettori. Ma all'ennesima offerta di rose mi accorgo di essere commosso. Il taxista il giorno prima mi aveva avvertito: «Quello di domani, è qui il giorno più bello dell'anno. Noi non festeggiamo san Valentino, ma san Jordi». È la festa dell'amore, questa è la verità - anche se è nota al mondo come la festa dei libri e delle rose. Io sono arrivato qui con una stravagante compagnia di autori catalani e italiani in una nave carica di libri salpata da Civitavecchia. Ma che c'entrano i libri (e gli scrittori) con san Giorgio? Il fatto che il 23 aprile sia anche la data della morte dei due più grandi interpreti della follia amorosa e letteraria, Cervantes e Shakespeare, è un'ulteriore magica sincronia.

Un amico poeta che era con me a bordo della nave, Sergio Zuccaro, ha sintetizzato così la storia: San Giorgio uccide il drago, e dal suo sangue ricava una rosa da offri-



Libri e rose Uno degli stand di libri sulle Ramblas di Barcellona per la Festa di San Giorgio

re all'amata, la principessa - e fin qui è la leggenda ufficiale. Ma, continua l'amico, la principessa rifiutò quella rosa ancora sporca di sangue di drago, e San Giorgio, deluso, si convertì alla letteratura. San Giorgio, in realtà, è allora Don Chisciotte (o quest'ultimo ne è l'avatar). Si sa che Don Chisciotte, divenuto tale dopo aver letto i poemi cavallereschi, è uno dei primi esempi di conversione letteraria - dopo il celebre «Galeotto fu il libro» di Paolo e Francesca nell'*Inferno* di Dante. Conversione è sempre una «vita nuova», rinnovata dall'amore. O dai libri. O dall'amore per i libri - di cui la festa di Sant Jordi sarebbe il festoso richiamo.

Tempo per sproloquiare e delirare n'è stato parecchio, durante la

traversata del Tirreno a velocità di crociera sulla barca dei folli, o per meglio dire degli stravaganti - una comunità di lettori e scrittori messa insieme dalla rivista *Leggere tutti* di

La Festa di San Giorgio Sulla Rambla tende di librai e di editori La folla è immensa

Sergio Auricchio sulla nave di linea della Grimaldi tra Civitavecchia e Barcellona. I giornali spagnoli hanno salutato tra gli altri la presenza a bordo, oltre de sottoscritto, di Valeria Parrella (che ha presentato agli studenti italiani di Barcellona il film

di Francesca Comencini tratto dal suo romanzo *Lo spazio bianco*), Paolo Colagrande, Franco Matteucci, Brunella Schisa, Ennio Cavalli, dei catalani Eduardo Marquez, Marc Pastor e Maite Carranza, ecc. Venti-quattro insieme su una nave come su una grande panchina galleggiante, luogo di *rêveries* e trasognamenti, a volte di *saudade*, come quei lettori belli da vedere che si isolavano sulle panchine più nascoste dei ponti a leggere un libro. Un porto franco anche del linguaggio, anche, come succede sulle panchine. Per questo la crociera letteraria è stata una buona idea, perché ha ricordato che l'extraterritorialità del mare e l'extraterritorialità della letteratura in fondo coincidono, anche senza parlare del